

**Le Ore**

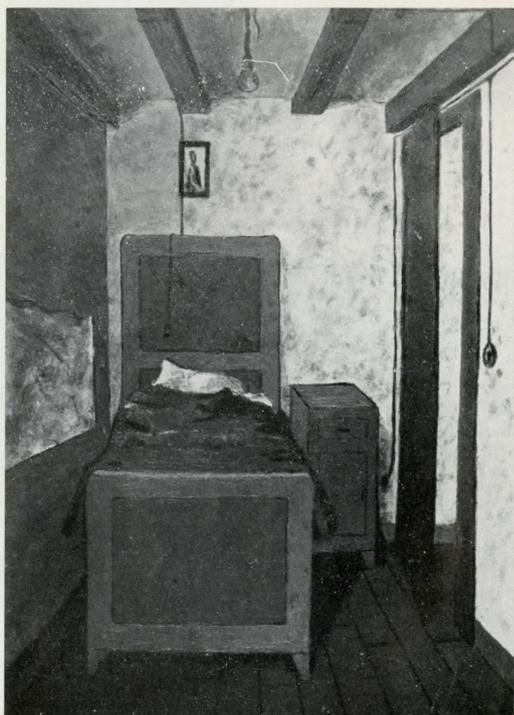
7

Bollettino della  
Galleria delle Ore  
MILANO  
Via delle Ore, 4  
Telef. 803-333



ottobre - novembre 1957

Vittorio Basaglia: « *Uomo e asino* » - 1957



Vittorio Basaglia: «Interno» - 1956

## VITTORIO BASAGLIA

Evitiamo anche questa volta di buttarci a capofitto verso un ordine estetico, tanto più che ci è dato spesso dire degli esempi più opposti della modernità. Questo è solo per la possibilità di vedere il tempo oggettivamente, nella sua condizione presente, lasciando in disparte lo stretto proprio pensiero: per la possibilità di vedere là dove la carica vitale giustifica e dà corso necessario a qualunque estetica, che nessun paraocchi che lascia vedere da una parte sola, può impegnare per tutto il futuro, quando l'esistenza generale procede così perplessa e, in certo modo, piena di paurose contraddizioni. Troppi sono quelli che nel loro abbarbicamento al «modo» non avvertono più l'inutile, estenuante compiacimento per il «modo»: troppi non sospettano la necessità della «spinta vitale» che non è, (tanto per non malintendere) istinto. Questa premessa è per riconfermarci la piena libertà di fronte ad ogni fenomeno estetico, libertà utilissima a conoscere la vera condizione del tempo che viviamo e che esclude «a priori» il «ruminantismo» sia pure esso geniale.

Possiamo, dunque, tranquillamente incontrarci con l'opera di questo giovane ventitreenne: il Basaglia. Tutt'altra atmosfera di quella più comune, ormai. Che importa ad uno che non è gregario soddisfatto? Che importa a me che ho avuto sempre repugnanza per i dirizzoni o gruppi? Ora bisogna riconoscere al Basaglia, ventitreenne, una ragione che lo porta a dipingere: ragione grave, pessimistica, amara che quasi contrasta con il suo apparire sereno e sognante. Bisogna riconoscere al Basaglia, o alla sua opera, un contenuto fondamentale, per nulla servo, che sarebbe anche senza l'immagine: quel contenuto umano, quella proporzione di uomo, che potrebbe sostenere, come altre volte ho detto possibile, anche

una macchia di colore sulla tela bianca: si comprenda, pertanto, l'esclusione, in qualunque parte esso sia, dell'« edonismo artistico » così frequente in ogni banda. Altro che lotta di tendenze! All'ultima Biennale Rothko e qualche altro riscattano la pittura dalla nuova forma di edonismo che ricorda il vecchio edonismo figurativo, per fortuna, ormai, quasi sperduto. Il « figurativo » del Basaglia è possibile che sia nuova necessità del tempo, necessità necessaria alla dialettica, necessarissima. Non è, infatti, egli un realista programmatico, non ha voglia sentimentale dell'oggetto o per un certo particolare oggetto, com'è per gli « appassionati » per gli intellettuali, per i puristi o per i formulatori di piccole estetiche. E' nel Basaglia una condizione di esistenza che attraverso la cultura indaga nell'umano che per lui è anche adesione sociale, e che si serve di certi oggetti, che per ora l'aiutano ad esprimersi. Nella sua forma attuale l'immagine si concreta quasi per togliersi risolutamente dall'indefinito della coscienza. Il colore si mortifica nei grigi, nei bruni ferrigni o caldi per via di uno spirito plastico-disegnativo anticlassico, angoloso, gotico e diventa sostanza costruttiva, senza abbellimenti, come una fabbrica moderna nella sua struttura essenziale.

Lasciamo, dunque, da parte la noiosa polemica tra l'oggetto e il non oggetto, o addirittura quella tra l'immagine e la sua negazione, e riteniamo come sorprendente che il Basaglia, alla sua giovane età, attui sulla tela il suo mondo pieno di meditazioni, con tanta possibilità di mezzi.

Nella bellezza turbata del tempo è per noi una continua scelta tra i giovani vivi, perchè capaci di sentire e di pensare. Tra questi abbiamo posto da più tempo qui in Venezia, il Rampin e il Finzi; ora mettiamo il Basaglia senza contraddizione alcuna, con la drammaticità e gentilezza della sua personalità.

*Virgilio Guidi*



Vittorio Basaglia: « Uomo e asino » - particolare

#### NOTA BIOGRAFICA

*Nato a Venezia il 19 agosto 1936.  
Ha frequentato la scuola di Marino Marini all'Accademia di Brera.  
Mostre personali a Venezia:  
1954 - Galleria S. Vidal  
1957 - Galleria Bevilacqua La Masa  
1958 - Galleria Santo Stefano  
Ha esposto in varie collettive a Milano - Roma - Venezia - Suzzara.  
Ha conseguito il 1° premio per la pittura alla IIIª mostra nazionale d'arte Giovanile (Roma 1958).  
Sue opere si trovano in collezioni a Venezia - Milano - Roma - Padova - Udine - Rovereto - Trento - Locarno - New York - Locri.*



Vittorio Basaglia: « *Relazioni umane* » - 1958



Vittorio Basaglia: « *Bue squartato* » - 1957



## APPUNTI

Biennale di Venezia. Limitiamo le nostre considerazioni al solo padiglione italiano chiedendoci se è stata positiva o negativa la formula che lo ha generato. La risposta è negativa, e in questo fummo facili profeti quando sul N. 6 del nostro bollettino noi avanzavamo riserve di vario genere. Infatti l'aver voluto esporre le opere di molti giovani ancora immaturi, ancora in cerca di una pur piccola personalità è stato un danno, non solo per l'arte italiana, ma per i giovani artisti espositori. E non si fa qui questione di tendenza. Giovani artisti non figurativi e giovani artisti figurativi (salvo rare eccezioni) sono stati scelti nel peggiore dei modi. All'accademia dei non figurativi faceva riscontro l'accademia o la genericità del piccolo manipolo dei figurativi (e diciamo non figurativi e figurativi tanto per intenderci perchè a nostro avviso questa suddivisione è superficiale e sostanzialmente errata).

Ciò era l'inevitabile conseguenza di una faziosa o paternalistica impostazione culturale, che non ha voluto tener conto della realtà della situazione artistica italiana, e che la vuol mostrare con un volto che non ha, un volto generico, accademico che trova giustificazione nell'inguaribile atonia o monotonia della nostra cultura ufficiale, ieri per i Tito e i Sartorio, oggi per coloro che hanno la stessa natura, ma ahimè non la stessa abilità di mestiere.

A queste considerazioni dovremmo aggiungerne altre per le presenze di artisti viventi o scomparsi. Tralasciamole, che anche qui dovremmo dire parole grosse, che ci potrebbero far passare per degli eterni scontenti. Chiudiamo così ringraziando coloro che nei vari padiglioni ci hanno dato modo di ammirare fra altri le opere di Tapies, Peysner, Armitage, Braque, Segall, Scott, Wols, Brusselmans, artisti di diverse poetiche, ma artisti profondamente e seriamente impegnati.

\*\*\*

Sul realismo - C'è chi dice che è morto o superato. C'è chi rimpiange il suo passato realista ritenendo di aver seguito una falsa strada, una strada che conduceva in un vicolo chiuso. Lasciamoli piangere che ogni strada per costoro conduce in un vicolo chiuso, non avendo mai dipinto o scolpito per dar vita al proprio mondo poetico, ma solo per seguire, e certe volte in buona fede, le mode del giorno. Non sono nati artisti e non riusciranno mai a capire che anche i generosi errori, se di errori si è trattato, di ogni artista, e noi diremmo di ogni uomo, servono per completare, irrobustire la propria personalità per dare ad essa un volto particolare che la distingua dal volto di altri.

Vittorio Basaglia: disegno

Ogni linguaggio è valido purchè risponda a una necessità d'espressione che abbia radice nella propria visione del mondo. Quindi per noi sono validi realisti e non, purchè la loro arte sia un fatto vivo, dica qualche cosa. Al di fuori di ciò esiste il nulla o meglio, precisando, solo gusto e moda. E se ammettiamo che il gusto di una data epoca o di un dato periodo non è qualche

cosa di solo deteriore, ma può essere espressione di una data civiltà e può avere anche un aspetto culturale affermiamo pure che sul piano del gusto si è fatto raramente opera d'arte e che gli artisti che hanno lavorato in quella direzione sono caduti nell'anonimato. E a riprova di ciò basta ripensare a quanto è avvenuto in questi ultimi cent'anni nel campo artistico in cui non si può citare nemmeno un artista valido che non abbia, a suo tempo, cozzato contro il gusto corrente.

Da queste considerazioni nasce la nostra posizione favorevole a tutti quegli artisti che si ribellano a certi dettami rivendicando una loro libertà creativa: da ciò la nostra azione a favore di tutti quegli artisti che portano in loro, un gesto di insofferenza contro il conformismo dilagante, siano essi Morlotti o Cuttuso, per fare due nomi conosciuti, siano essi dei giovani artisti che si affacciano in questo momento nel campo artistico. Ecco perchè noi abbiamo fiducia in un giovane come Basaglia che insiste per la sua strada e cerca faticosamente di dar vita al suo mondo poetico. Ed anche il suo sforzo per oggettivizzare le sue emozioni è considerato da noi un fatto positivo perchè ciò lo renderà più ferrato nella sua professione e gli eviterà di imbarcarsi in quelle strade che portano al conformismo più piatto ed insulso e praticamente a quel dilettantismo informato oggi così in voga in certe gallerie e in certi salotti.

E a sostegno delle nostre opinioni vogliamo citare uno stralcio di una lettera di Matisse pubblicata sul n. 6-7 di «Le Arti»: «... Quando un artista non sa preparare il periodo della sua fioritura con un lavoro che gli sembra in perdita, ha un avvenire ben corto dinnanzi a sè e quando un artista «arrivato» non sente più il bisogno di ritornare alla terra di quando in quando, comincia a rigirare su se stesso, a ripetersi fino a che ogni curiosità sarà spenta».

Presso la Galleria si trovano opere di Perez, Paolini, Treccani, Paganin, Gianquinto, Barbaro, Borsato, Zigaina, Chessa, Cavicchioni, Morlotti, Cassinari, Breveglieri, Basaglia, Parrocchetti, Bodini, Sassu, Tettamanti, ecc.

Vittorio Basaglia: «Agnello» - 1957

